



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/berlino-2011-the-queen-has-no-crown-panorama>

Berlino 2011 - The Queen Has No Crown - Panorama

- FESTIVAL - Berlino 2011 -



Date de mise en ligne : martedì 15 febbraio 2011

Close-Up.it - storie della visione

Negli anni '30 il padre del regista Tomer Heymann abbandonò Berlino a causa delle persecuzioni naziste per approdare in Palestina, in quel luogo che quasi vent'anni dopo sarebbe stato proclamato lo Stato di Israele. Il cerchio si chiude con l'approdo del nipote e di buona parte della sua famiglia nella stessa città abbandonata più di mezzo secolo prima dal nonno, per presentare il film *The Queen Has No Crown*.

Sembra impossibile pensare che quasi un'ora emezzo di filmini familiari - girati nell'arco di 15 anni - possano non essere un'operazione narcisista, autoreferenziale e di scarso interesse per tutti coloro che non sono i diretti interessati.

Eppure la bellezza di *The Queen Has No Crown* sta proprio nel riuscire a trasfigurare una storia personalissima - la vera vita del regista, la sua famiglia - in qualcosa di più grande e universale. Il film è presentato come un documentario, ma trascende a tal punto la propria stessa storia che potrebbe tranquillamente essere catalogato come film di finzione. E' questo il paradosso che lo anima e lo rende grande. L'ossessione di Tomer per riprendere tutto ciò che lo circonda porta il pubblico nel cuore della vita di una famiglia israeliana: una madre separata dal marito e i suoi cinque figli maschi. Tomer riprende tutto: le discussioni familiari, le festività, i dialoghi con i nipotini piccoli. Soprattutto la progressiva "diaspora" di ben tre dei fratelli verso gli Stati Uniti, spinti da opportunità lavorative e trattenuti lì dalla crescente intolleranza di Israele verso il dissenso, dal suo farsi sempre più oppressiva verso coloro che non tollerano le ingiustizie perpetrate contro i palestinesi. Un film girato in Super8, tutto in soggettiva: Tomer trascina sulla pellicola anche la propria vita sentimentale, l'uomo che ama e che lo abbandona, il suo attivismo per la causa dei gay e le discriminazioni terribili che incontra sul suo cammino. C'è quasi della crudeltà nella sua irruzione all'interno degli aspetti più privati della vita sua e della sua famiglia, qualcosa di quasi morboso nella determinazione a rinunciare alla mediazione della finzione.

Protagonista assoluta del film è la madre, in parte ancora legata ad una concezione retrograda per cui chi abbandona Israele è un traditore, ma in realtà solo profondamente addolorata dalla partenza dei figli. Il "disperato amore" per questa donna è il filo conduttore di *The Queen Has No Crown*, che assimila la figura della madre a quella della patria senza nessuna cadenza retorica, solo sulla base di un sentimento sofferto nei confronti di entrambe. I nipoti crescono davanti agli occhi del pubblico, si fanno americani, non provano in fondo alcun tipo di nostos. Israele ha perduto i suoi figli come la madre ha perso i propri.

L'evenemenziale si fa universale: la personalissima vicenda della famiglia Heymann si offre alla Storia rinunciando ai propri segreti, e allo stesso tempo la racchiude all'interno delle proprie contraddizioni.

Post-scriptum :

((*The Queen Has No Crown*); **Regia:** Tomer Heymann ; **sceneggiatura:** Tomer Heymann ; **fotografia:** Tomer Heymann ; **montaggio:** Tomer Heymann ; **musica:** Ivri Lider, Israel Bright, Eran Weitz **produzione:** Heymann Brothers; **origine:** Israele ; **durata:** 85'.